

ORDINARIO DELLA MESSA

SECONDO IL MESSALE ROMANO DEL 1962

A norma della Lettera Apostolica

Summorum Pontificum

di N. S. Benedetto Pp. XVI

TESTO INTEGRALE LATINO E ITALIANO



LIVORNO

Presso S. Ferdinando Re

MMVII

LA SANTA MESSA

La Messa è il sacrificio stesso di Cristo, perpetuato sui nostri altari. Dopo il peccato originale, che ha separato l'uomo da Dio, solo il sacrificio di Cristo, Uomo-Dio, è capace di offrire alla maestà divina, con la riparazione del peccato, l'omaggio supremo della creatura al suo Creatore. Atto centrale del culto, la Messa è la rinnovazione nella Chiesa dell'avvenimento unico e fondamentale, il sacrificio di Cristo sulla croce. Essa rende presente nella successione del tempo l'atto redentore compiuto una volta per sempre al centro della storia.

Sul Calvario Cristo acquistò tutto per noi. Figlio di Dio fatto uomo e capo dell'umanità, Egli, prendendo su di Sé il debito del peccato e morendo vittima innocente per l'umanità colpevole, distrusse la sentenza di condanna che pesava su di noi e ci ristabilì nell'amicizia del Padre. Per il suo sacrificio, Cristo ci giustifica, cioè soddisfa la giustizia divina e ci rende giusti della sua propria «giustizia», ci fa partecipi della sua vita e suoi coeredi.

Nella Messa le ricchezze del Calvario sono a nostra disposizione. Non che si ripeta la morte cruenta del Salvatore; ormai nella sua eterna gloria, Cristo non muore più. Ma la Messa è un sacramento che rende presente ciò che è avvenuto sulla croce; la separazione del corpo e del sangue di Gesù, simboleggiata dal pane e dal vino separati, si realizza di nuovo grazie alla transustanziazione: tutta la sostanza del pane è cambiata in quella del suo corpo, tutta la sostanza del vino in quella del suo sangue. È dunque la stessa divina vittima che la Messa rende presente tra noi, nel suo stato di immolazione. Il culto infinito d'adorazione, di ringraziamento, d'espiazione e di supplica che Cristo ha reso al Padre sulla croce, glielo rende di nuovo sull'altare ogni volta che si celebra la Messa.

Vi sono due specie di Messe: la *Messa in canto* e la *Messa letta*.

La Messa si dice *in canto* se il sacerdote effettivamente canta quelle parti che le rubriche prescrivono di cantare; altrimenti si dice *letta*.

La *Messa in canto*, poi, se è celebrata con l'assistenza dei sacri ministri (diacono e suddiacono), si dice *Messa solenne*; se è celebrata senza sacri ministri, si dice *Messa cantata*.

Infine, la Messa solenne celebrata dal Vescovo o da altri che ne hanno facoltà con le solennità prescritte dai libri liturgici, si dice *Messa pontificale*.

(*Rubriche generali del Messale Romano*, n. 271.)

SCHEMA DELLA MESSA

(Aspersione con l'acqua benedetta).

Preparazione.

Preghiere ai piedi dell'altare.

I - Parte didattica.

Dall'antifona d'Introito al *Credo*: **canti - preghiere - letture**.

II - Il Sacrificio.

Offertorio: Dall'offerta del pane alla secreta.

Preghiera eucaristica: Dal prefazio alla dossologia finale del Canone (*Per ipsum*).

Comunione: Dal *Pater noster* al dopocomunione.

Fine della Messa.

Congedo e benedizione - ultimo Vangelo.

(Preghiere «leonine» dopo la Messa letta).

ORDINARIO DELLA MESSA

secondo il Messale Romano del 1962



PREPARAZIONE¹

PREGHIERE AI PIEDI DELL'ALTARE

Un colpo di campana annuncia l'ingresso del celebrante e dei ministri. Il sacerdote, se necessario, sale all'altare e vi depone il calice ricoperto dal velo. Quindi comincia la Messa ai piedi dell'altare. Nelle Messe **lette** tutto il popolo risponde al celebrante insieme al ministro, seguendo il testo **in neretto**. Nelle Messe **in canto** si inizia subito il canto dell'antifona d'Introito (riportata nel Proprio del giorno), mentre il celebrante recita a bassa voce con i suoi ministri le preghiere ai piedi dell'altare. In certe Messe, secondo le indicazioni date nel Proprio del giorno, si omettono queste preghiere e si inizia subito con l'antifona d'Introito.

In ginocchio

In nómine Patris, ✠ et Fílii, et Spíritus Sancti. Amen.

Ant. Introíbo ad altáre Dei.

Ad Deum qui lætíficat iuventútem meam.

Nel nome del Padre ✠ e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Antifona. Salirò l'altare di Dio.

Del Dio, gioia della mia giovinezza.

Salmo 42

Il salmo *Iudica me* esprime il desiderio e la gioia di salire all'altare per avvicinarsi a Dio, nostra luce, nostra forza, nostra vita. Si tralascia nelle Messe dei defunti e nel tempo di Passione.

Iúdica me, Deus, et discérne cáusam meam de gente non sancta: ab hómine iníquo et dolóso érué me.

Quia tu es, Deus, fortitúdo mea: ¹ quare me repulísti, et quare tristis incédo, ¹ dum afflígit me inimícus?

Emítte lucem tuam, et veritátem tuam: ipsa me deduxérunt, et adduxérunt in montem sanctum tuum, et in tabernácula tua.

Et introíbo ad altáre Dei: ¹ ad Deum qui lætíficat iuventútem meam.

Confitébor tibi in cíthara, Deus, Deus meus: quare tristis es, ánima mea, et quare contúrbas me?

Spera in Deo, ¹ quóniam adhuc confitébor illi: ¹ salutáre vultus mei, ¹ et Deus meus.

Fammi giustizia, o Dio; difendi la mia causa contro uomini senza pietà; dall'uomo perfido e perverso liberami!

Tu sei il Dio del mio rifugio: perché respingermi? Dovrò dunque andarmene in pianto, sopraffatto dal nemico?

Manda la tua luce e la tua verità! esse mi guidino e mi conducano al tuo monte santo, verso il luogo del tuo soggiorno.

E salirò l'altare di Dio, del Dio, gioia della mia giovinezza.

Ti canterò sull'arpa, Signore, mio Dio. Perché, anima mia, vieni meno? perché in me gemi?

Spera in Dio: io Lo loderò ancora, Lui mia salvezza e mio Dio.

¹ Tutte le domeniche, la Messa solenne o parrocchiale è preceduta dall'aspersione con l'acqua benedetta: vedi p. 33.

Glória Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto.

Sicut erat in principio, et nunc, et semper: ¹ et in sæcula sæculórum. Amen.

Ant. Introíbo ad altáre Dei.

Ad Deum qui lætíficat iuventútem meam.

℣. Adiutórium nostrum **✠** in nómine Dómini.

℟. **Qui fecit cælum et terram.**

Prima il celebrante, poi i fedeli recitano il *Confiteor*. Ciascuno si accusa di aver peccato. La misericordia di Dio, per l'intercessione dei Santi e l'assoluzione della Chiesa, purifichi le nostre anime.

Confiteor Deo omnipoténti, beátæ Mariæ semper Vírgini, beáto Michaéli Archángelo, beáto Ioánni Baptístæ, sanctis Apóstolis Petro et Paulo, ómnibus Sanctis, et vobis, fratres: quia peccávi nimis cogitátione, verbo, et ópere: **(si batte il petto tre volte dicendo)** mea culpa, mea culpa, mea máxima culpa. Ideo precor beátam Mariám semper Vírginem, beátum Michaélem Archángelum, beátum Ioánnem Baptístam, sanctos Apóstolos Petrum et Paulum, omnes Sanctos, et vos, fratres, oráre pro me ad Dóminum Deum nostrum.

Misereátur tui omnípotens Deus, ¹ et, dimíssis peccátis tuis, ¹ perdúcat te ad vitam ætérnam.

Il sacerdote risponde: Amen.

Confiteor Deo omnipoténti, ¹ beátæ Mariæ semper Vírgini, ¹ beáto Michaéli Archángelo, ¹ beáto Ioánni Baptístæ, ¹ sanctis Apóstolis Petro et Paulo, ¹ ómnibus Sanctis, et tibi, pater: ¹ quia peccávi nimis cogitátione, verbo, et ópere: ¹ **(ci si batte il petto tre volte dicendo)** mea culpa, mea culpa, mea máxima culpa. ¹ Ideo precor beátam Mariám semper Vírginem, ¹ beátum Michaélem Archángelum, ¹ beátum Ioánnem Baptístam, ¹ sanctos Apóstolos Petrum et Paulum, ¹ omnes Sanctos, et te, pater, ¹ oráre pro me ad Dóminum Deum nostrum.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era in principio, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Salirò l'altare di Dio.

Del Dio, gioia della mia giovinezza.

℣. Il nostro aiuto **✠** è nel nome del Signore.

℟. In Lui che fece il cielo e la terra.

Confesso a Dio onnipotente, alla beata Maria sempre Vergine, a san Michele Arcangelo, a san Giovanni Battista, ai santi Apostoli Pietro e Paolo, a tutti i Santi e a voi, fratelli, che ho molto peccato con pensieri, parole e azioni: **(si batte il petto tre volte dicendo)** per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa. Per questo supplico la beata Maria sempre Vergine, san Michele Arcangelo, san Giovanni Battista, i santi Apostoli Pietro e Paolo, tutti i Santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di te, perdoni i tuoi peccati e ti conduca alla vita eterna.

Amen.

Confesso a Dio onnipotente, alla beata Maria sempre Vergine, a san Michele Arcangelo, a san Giovanni Battista, ai santi Apostoli Pietro e Paolo, a tutti i Santi e a te, padre, che ho molto peccato con pensieri, parole e azioni: **(ci si batte il petto tre volte dicendo)** per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa. Per questo supplico la beata Maria sempre Vergine, san Michele Arcangelo, san Giovanni Battista, i santi Apostoli Pietro e Paolo, tutti i Santi e te, padre, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Misereatur vestri omnipotens Deus, et, dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam æternam.

R. Amen.

Indulgentiam, ✠ absolutiõnem, et remissionem peccatorum nostrorum tribuat nobis omnipotens et misericors Dominus.

R. Amen.

Dio onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Il Signore onnipotente e misericordioso ci conceda il perdono, ✠ l'assoluzione e la remissione dei nostri peccati.

R. Amen.

Il celebrante s'inchina per recitare i versetti seguenti:

V. Deus, tu conversus vivificabis nos.

R. Et plebs tua lætabitur in te.

V. Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam.

R. Et salutare tuum da nobis.

V. Domine, exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

V. O Dio, volgiti verso di noi e donaci la vita.

R. E il tuo popolo gioirà in Te.

V. Mostraci, o Signore, la tua misericordia.

R. E donaci la tua salvezza.

V. Esaudisci, o Signore, la mia preghiera.

R. E il mio grido giunga fino a Te.

V. Il Signore sia con voi

R. E con il tuo spirito.

In piedi

Il celebrante dice ad alta voce *Oremus*. Poi sale all'altare, recitando sottovoce la preghiera *Aufer a nobis*. Davanti alla santità di Dio e alla grandezza dei santi misteri che sta per celebrare, chiede maggior purezza al Signore.

Orémus.

Aufer a nobis, quæsumus, Domine, iniquitates nostras: ut ad Sancta sanctorum puris mereamur mentibus introire. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Preghiamo.

Togli da noi, o Signore, le nostre iniquità, affinché possiamo entrare con mente pura nel Santo dei Santi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il celebrante bacia l'altare, simbolo di Cristo, nel quale sono riposte alcune reliquie di martiri, recitando sottovoce la seguente preghiera. La Chiesa, trasferendo dai sacrari negli altari le reliquie dei martiri, manifesta l'unione esistente tra il loro sacrificio e quello del Salvatore.

Oramus te, Domine, per mérita Sanctorum tuorum, quorum reliquiæ hic sunt, et omnium Sanctorum: ut indulgere digneris omnia peccata mea. Amen.

Noi Ti preghiamo, o Signore: per i meriti dei tuoi Santi, le cui reliquie sono racchiuse in questo altare, e di tutti i Santi, perdona tutti i miei peccati. Amen.



I - PARTE DIDATTICA

L'assemblea cristiana si è sempre preparata alla rinnovazione del Sacrificio della Croce con la preghiera, il canto delle lodi di Dio e la meditazione della Sacra Scrittura. Questi atti hanno assunto dai primi secoli un ordine stabile, una fisionomia ben definita ed un legame strettissimo con il santo Sacrificio, fino a costituire la prima parte della Messa, detta comunemente didattica o dei catecumeni.

Nelle Messe **in canto** il celebrante benedice l'incenso, dicendo: Ab illo bene ✠ dicáris, in cuius honóre cremáberis. Amen. (Sii benedetto da Colui in onore del quale sarai bruciato. Amen.) e incensa l'altare, simbolo di Gesù Cristo. Poi si porta al messale, a destra dell'altare.

ANTIFONA D'INTROITO

Testo dal Proprio del giorno.

Cominciando l'antifona d'Introito, il celebrante e i fedeli si fanno il segno della croce. Nelle Messe **lette** i fedeli possono recitare l'antifona d'Introito insieme al celebrante. Nelle Messe **in canto** il celebrante la dice sottovoce, mentre il coro o il popolo termina il canto dell'Introito e comincia quello del *Kyrie*.

KYRIE

Il celebrante ritorna in mezzo all'altare e, nelle Messe **lette**, alterna col ministro e col popolo la recita del *Kyrie*. Nelle Messe **in canto** il *Kyrie* viene cantato dal coro o dal popolo, mentre il celebrante lo recita a bassa voce con i suoi ministri. Se il celebrante, in attesa che termini il canto, va a sedersi allo scanno, anche i fedeli possono sedere finché il celebrante non torna all'altare.

Kýrie, eléison.

Kýrie, eléison.

Kýrie, eléison.

Christe, eléison.

Christe, eléison.

Christe, eléison.

Kýrie, eléison.

Kýrie, eléison.

Kýrie, eléison.

Signore, pietà!

Signore, pietà!

Signore, pietà!

Cristo, pietà!

Cristo, pietà!

Cristo, pietà!

Signore, pietà!

Signore, pietà!

Signore, pietà!

GLORIA

Canto di festa, il *Gloria in excelsis* si dice nelle Messe a carattere festivo (domeniche, tempo di Natale, tempo pasquale, Messe degli Angeli o dei Santi). Si omette generalmente nelle Messe di IV classe e in quelle con paramenti viola o neri. Nelle Messe **lette** i fedeli possono recitare il *Gloria* insieme al celebrante. Nelle Messe **in canto** il celebrante intona le parole *Gloria in excelsis Deo* e recita il resto dell'inno sottovoce, mentre il coro o il popolo lo canta. Se il celebrante, in attesa che termini il canto, va a sedersi allo scanno, anche i fedeli possono sedere finché il celebrante non torna all'altare.

Gloria in excelsis Deo, ¹ et in terra pax homínibus ¹ bonæ voluntátis. Laudá-mus te, ¹ benedícimus te, ¹ adorámus te, ¹ glorificámus te, ¹ grátias ágimus tibi propter magnam glóriam tuam: ¹ Dómine Deus, ¹ Rex cæléstis, ¹ Deus Pater omní-potens.

Dómine Fili unigénite, ¹ Iesu Christe; ¹ Dómine Deus, ¹ Agnus Dei, ¹ Filius Patris.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini di buona volontà. Noi Ti lodiamo, Ti benediciamo, Ti adoriamo, Ti glorifichiamo, Ti rendiamo grazie per la tua immensa gloria: Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente!

Signore Figlio unigenito, Gesù Cristo! Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre!

Qui tollis peccáta mundi, miserére nobis; qui tollis peccáta mundi, súscipe deprecationem nostram; qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis.

Quóniam tu solus Sanctus, tu solus Dóminus, tu solus Altíssimus: Iesu Christe, ✠ cum Sancto Spíritu: in glória Dei Patris. Amen.

✠. Dóminus vobíscum.

✠. Et cum spíritu tuo.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; Tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché Tu solo sei il Santo, Tu solo il Signore, Tu solo l'Altissimo: Gesù Cristo, ✠ con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

✠. Il Signore sia con voi.

✠. E con il tuo spirito.

ORAZIONE

Il celebrante ritorna al messale. Nell'orazione riassume, per presentarli a Dio a nome nostro e di tutta la Chiesa, le aspirazioni e i voti suggeriti dal mistero o dalla festa che si celebra. All'orazione principale, che ha la sua propria conclusione, se ne aggiungono sovente una o due altre, con una conclusione comune.

Orémus.

Preghiamo.

Testo dal Proprio del giorno.

... per ómnia sáecula sáeculórum.

✠. Amen.

... per tutti i secoli dei secoli.

✠. Amen.

Seduti

EPISTOLA

L'epistola è cantata o letta dal celebrante, oppure, nelle Messe **solenni**, è cantata dal suddiacono, mentre il celebrante e il diacono ascoltano seduti. Le formule di introduzione variano a seconda dei libri della Scrittura.

Léctio...

Lettura...

Testo dal Proprio del giorno.

Alla fine si risponde: ✠. Deo grátias.

✠. Rendiamo grazie a Dio.

GRADUALE E ALLELUIA O TRATTO

Testo dal Proprio del giorno.

Sono generalmente presi dai salmi. Dopo Settuagesima, l'*Alleluia* è sostituito dal tratto. In tempo pasquale non c'è graduale, ma due *Alleluia*. In alcuni giorni si aggiunge la sequenza. Nelle Messe **lette** i fedeli possono recitare il graduale, l'*Alleluia* o il tratto e la sequenza insieme al celebrante. Nelle Messe **in canto** vengono cantati dal coro o dal popolo.

VANGELO

Il celebrante ritorna in mezzo all'altare. Profondamente inchinato, si prepara alla lettura del Vangelo dicendo sottovoce la preghiera *Munda cor meum*. Nelle Messe **solenni** questa preghiera viene recitata dal diacono.

Munda cor meum ac lábia mea, Omnípotens Deus, qui lábia Isaíæ prophétæ cálculo mundásti igníto: ita me tua grata miseratióne dignáre mundáre, ut sanctum Evangélium tuum digne váleam nuntiáre. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Purifica il mio cuore e le mie labbra, o Dio onnipotente, Tu che purificasti le labbra del profeta Isaia con un carbone ardente. Dégnati per la tua misericordiosa bontà di rendermi puro, affinché possa annunziare in modo degno il tuo santo Vangelo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Nelle Messe **solenni** il diacono, prima di cantare il Vangelo, chiede la benedizione del celebrante.

☩. Iube, domne, benedícere.

☩. Dóminus sit in corde tuo et in lábiis tuis, ut digne et competénter annúnties Evangélium suum: In nómine Patris, et Fílii, ☩ et Spíritus Sancti. Amen.

☩. Benedicimi, padre.

☩. Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra, affinché tu annuncii in modo degno e conveniente il suo Vangelo. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Nelle **altre Messe** il celebrante stesso, prima di cantare o leggere il Vangelo, chiede la benedizione direttamente a Dio.

Iube, Dómine, benedícere.

Dóminus sit in corde meo et in lábiis meis, ut digne et competénter annúntiem Evangélium suum. Amen.

Benedicimi, o Signore.

Il Signore sia nel mio cuore e sulle mie labbra, affinché annuncii in modo degno e conveniente il suo Vangelo. Amen.

In piedi

Il celebrante si porta a sinistra dell'altare. Il Vangelo si ascolta in piedi. Ci si segna sulla fronte, sulle labbra e sul cuore.

☩. Dóminus vobíscum.

☩. **Et cum spíritu tuo.**

☩ Sequéntia (o Inítium) sancti Evangélii secúndum...

☩. **Glória tibi, Dómine.**

☩. Il Signore sia con voi.

☩. E con il tuo spirito.

☩ Seguito (o Inizio) del santo Vangelo secondo...

☩. Gloria a Te, o Signore.

Testo dal Proprio del giorno.

Alla fine si risponde:

☩. **Laus tibi, Christe.**

☩. Lode a Te, o Cristo.

Il celebrante bacia il libro dicendo sottovoce:

Per evangélica dicta deleántur nostra delícta.

Le parole evangeliche cancellino i nostri peccati.

Il Vangelo può essere seguito da una breve OMELIA, che i fedeli ascoltano seduti. Si alzano in piedi quanto il celebrante torna all'altare per recitare il *Credo* o, se questo non va detto, per cominciare l'offertorio.

CREDO

Il celebrante torna al centro dell'altare. Il *Credo* si dice nelle domeniche e durante le ottave, nelle feste e Messe votive di I classe, nelle feste di II classe del Signore e della Madonna, nelle feste degli Apostoli ed Evangelisti e nella festa della Cattedra di S. Pietro. Nelle Messe **lette** i fedeli possono recitare il *Credo* insieme al celebrante. Nelle Messe **in canto** il celebrante intona le parole *Credo in unum Deum* e recita il resto del simbolo sottovoce, mentre il coro o il popolo lo canta. Se il celebrante, in attesa che termini il canto, va a sedersi allo scanno, anche i fedeli possono sedere finché il celebrante non torna all'altare, genuflettendo però alle parole *Et incarnatus est ... et homo factus est*.

Credo in unum Deum, ¹ **Patrem omni-**
poténtem, ¹ factórem caeli et terræ, ¹
visibílium ónnum et invisibílium.

Credo in un solo Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra, di tutte
le cose, visibili e invisibili.

Et in unum Dóminum Iesum Christum,
 Fílium Dei unigénitum. Et ex Patre
 natum ante ómnia sácula. Deum de
 Deo, lumen de lumine, Deum verum de
 Deo vero. Génitum, non factum,
 consubstantiálem Patri: per quem ómnia
 facta sunt. Qui propter nos hómines, et
 propter nostram salutem descendit de
 cælis. (si genuflette) ET INCARNÁTUS EST
 DE SPÍRITU SANCTO EX MARÍA VÍRGINE:
 ET HOMO FACTUS EST.

Crucifixus etiam pro nobis: sub Póntio
 Piláto passus, et sepúltus est. Et resur-
 réxit tértia die, secúndum Scriptúras. Et
 ascéndit in cælum: sedet ad dexteram
 Patris. Et iterum ventúrus est cum glória
 iudicáre vivos et mórtuos: cuius regni
 non erit finis.

Et in Spíritum Sanctum, Dóminum et
 vivificántem: qui ex Patre Filióque pro-
 cédit. Qui cum Patre, et Fílio simul ado-
 rátur, et conglorificátur: qui locútus est
 per Prophétas.

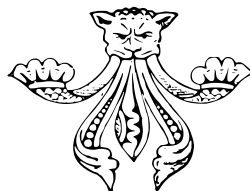
Et unam, sanctam, cathólicam et
 apostólicam Ecclésiám. Confíteor unum
 baptísma in remissionem peccatórum.
 Et exspécto resurrectionem mortuórum.
 Et vitam ventúri sáculi. Amen.

E in un solo Signore Gesù Cristo,
 Figlio unigenito di Dio, nato dal Padre
 prima di tutti i secoli: Dio da Dio, luce
 da luce, Dio vero da Dio vero, generato
 non creato, consustanziale al Padre, e
 per mezzo del quale tutto fu creato. Per
 noi uomini e per la nostra salvezza Egli
 discese dal cielo; (si genuflette) E
 S'INCARNÒ DALLA VERGINE MARIA PER
 OPERA DELLO SPIRITO SANTO E SI FECE
 UOMO.

Per noi fu pure crocifisso sotto Ponzio
 Pilato: subì la Passione e fu sepolto.
 Risuscitò il terzo giorno secondo le
 Scritture; salì al cielo ove siede alla destra
 del Padre. E ritornerà con gloria per
 giudicare i vivi e i morti, e il suo Regno
 non avrà fine.

E credo nella Spirito Santo, che è Signore
 e vivificatore, che procede dal Padre e dal
 Figlio. Con il Padre e il Figlio riceve la
 stessa adorazione e la stessa gloria. Egli
 parlò per mezzo dei profeti.

E credo la Chiesa una, santa, cattolica e
 apostolica. Professo un solo battesimo per
 la remissione dei peccati e attendo la
 resurrezione dei morti ✠ e la vita del
 mondo che verrà. Amen.



II - IL SACRIFICIO

OFFERTORIO

Con l'offertorio si entra nella celebrazione del sacrificio. L'offertorio antico comportava un rito: la presentazione delle offerte; un canto processionale; una preghiera sulle offerte. Per ben comprendere l'offertorio attuale, è necessario tener presenti questi tre elementi.

Seduti

Il celebrante saluta l'assemblea:

✠. Dóminus vobíscum.

✠. Et cum spírítu tuo.

✠. Il Signore sia con voi.

✠. E con il tuo spirito.

ANTIFONA D'OFFERTORIO

Dopo aver detto o cantato *Oremus*, il celebrante aggiunge l'antifona d'Offertorio. Nelle Messe **lette** i fedeli possono recitare l'antifona d'Offertorio insieme al celebrante. Nelle Messe **in canto** il celebrante la dice sottovoce, mentre il coro o il popolo la canta.

Orémus.

Preghiamo.

Testo dal Proprio del giorno.

OFFERTA DEL PANE E DEL VINO

Il celebrante scopre il calice e comincia i riti dell'offertorio, pregando sottovoce. Offrendo il pane e il vino, già si pensa all'offerta di Cristo stesso nel quale essi saranno trasformati. Nelle Messe **in canto** il coro o il popolo prosegue il canto dell'antifona d'Offertorio. Nelle Messe **lette** i fedeli possono eseguire un canto adatto, in latino o in italiano, oppure seguire il rito in silenziosa meditazione.

Offerta del pane.

Súscipe, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus, hanc immaculátam hóstiam, quam ego indignus fámulus tuus óffero tibi, Deo meo vivo et vero, pro innumerábilibus peccátis, et offensionibus, et negligétiis meis, et pro ómnibus circumstántibus, sed et pro ómnibus fidélibus cristiánis vivis atque defúntis: ut mihi et illis proficiat ad salútem in vitam ætérnam. Amen.

Accepta, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, questa offerta senza macchia che io, tuo indegno servo, presento a Te, mio Dio vivente e vero, per i miei innumerevoli peccati, offese e negligenze; per tutti coloro che mi stanno qui intorno e per tutti i fedeli cristiani vivi e defunti. Questa offerta dia a me e ad essi la salvezza nella vita eterna. Amen.

Il celebrante prepara il calice a destra dell'altare. Prima di offrirlo benedice l'acqua con un segno di croce (eccetto che nelle Messe dei defunti) e ne infonde alcune gocce nel calice. Il rito antichissimo di mescolare un po' d'acqua nel vino simboleggia l'unione dei cristiani con Cristo. È magnificamente commentato dalla preghiera che l'accompagna.

Deus, qui humánæ substántiæ dignitátem mirábiliter condidísti, et mirábilis reformásti: da nobis per huius aquæ et vini mystérium, eius divinitátis esse consórtes, qui humanitátis nostræ fieri dignátus est párticeps, Iesus Christus, Fílius tuus, Dóminus noster: Qui tecum vivit et regnat in unitáte Spírítus Sancti Deus: per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

ODio, che in modo meraviglioso creasti nello splendore della sua dignità la natura umana e in maniera ancora più meravigliosa le ridesti nuova vita: per il mistero adombrato da quest'acqua e da questo vino concedici di partecipare alla natura divina di Colui che si degnò di partecipare alla nostra natura umana: Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore, che, Dio, vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Il celebrante torna al centro dell'altare e offre il calice.

Offerimus tibi, Dómine, cálicem salutaris, tuam deprecántes cleméntiam: ut in conspéctu divínæ maiestátis tuæ, pro nostra et totíus mundi salúte, cum odóre suavitátis ascéndat. Amen.

Inchinato continua:

In spíritu humilitátis et in ánimo contríto suscipiámur a te, Dómine: et sic fiat sacrificium nostrum in conspéctu tuo hódie, ut pláceat tibi, Dómine Deus.

Invoca lo Spirito Santo e benedice le offerte.

Veni, sanctificátor, omnípotens ætérne Deus: et béne✠dic hoc sacrificium, tuo sancto nómini præparátum.

Noi ti offriamo, o Signore, il calice della salvezza e confidiamo, per la tua bontà, che esso salga in profumo gradito alla presenza della tua maestà, per la salvezza nostra e di tutto il mondo. Amen.

Guarda l'umiltà delle nostre anime e la contrizione dei nostri cuori; accoglici, o Signore, e fa' che il nostro sacrificio sia oggi offerto dinanzi a Te in modo da esserti gradito, o Signore Dio.

Vieni, Santificatore, Dio onnipotente ed eterno e benedici questo sacrificio preparato a lode del tuo santo nome.

Nelle Messe **lette** si passa alla lavanda delle mani, p. 12. Nelle Messe **solenni** e **cantate** il celebrante benedice l'incenso.

Per intercessiónem beáti Michaélis Archángeli, stantis a dextris altáris incénsi, et ómnium electórum suórum, incénsus istud dignétur Dóminus bene✠dicere, et in odórem suavitátis accípere. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Per l'intercessione del beato Michele Arcangelo, che sta alla destra dell'altare dell'incenso, e per quella di tutti i suoi eletti, il Signore si degni di benedire questo incenso e accettarlo come soave profumo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il celebrante incensa le offerte, dicendo:

Incénsus istud, a te benedíctum, ascéndat ad te, Dómine, et descéndat super nos misericórdia tua.

O Signore, questo incenso da Te benedetto salga fino a Te, e discenda su di noi la tua misericordia.

Poi incensa il Crocifisso e tutto l'altare, recitando 3 versetti del salmo 140.

Dirigátur, Dómine, orátio mea, sicut incénsus, in conspéctu tuo: elevátio mánuum meárum sacrificium vespertinum. Pone, Dómine, custódiam ori meo, et óstium circumstántiæ lábiis meis: ut non declínet cor meum in verba malítiæ, ad excusándas excusatiónes in peccátis.

Signore, la mia preghiera salga come incenso al tuo cospetto; le mie mani alzate siano come l'offerta della sera. Custodisci, o Signore, la mia bocca e sorveglia le mie labbra: non permettere che il mio cuore trascenda a maliziose parole e a cercare scuse ai peccati.

Il celebrante rende il turibolo al diacono, dicendo:

Accéndat in nobis Dóminus ignem sui Amóris, et flammam ætérne caritátis. Amen.

Il Signore accenda in noi il fuoco del suo Amore e la fiamma dell'eterna carità. Amen.

Vengono incensati il celebrante, il clero e il popolo; nelle Messe dei defunti è incensato il solo celebrante.

LAVANDA DELLE MANI

Il celebrante si porta alla destra dell'altare e si lava le mani, dicendo qualche versetto del salmo 25. Nelle Messe dei defunti e del tempo di Passione, si omette il *Gloria Patri* alla fine del salmo.

Sal. 25, 6-12

Lavábo inter innocéntes manus meas: et circúmdabo altáre tuum, Dómine.

Ut áudiam vocem laudis: et enárrem univérsa mirabília tua.

Dómine, diléxi decórem domus tuæ: et locum habitatiónis glóriæ tuæ.

Ne perdas cum ímpiis, Deus, ánimam meam: et cum viris sánguinum vitam meam.

In quorum mánibus iniquitátes sunt: dèxtera eórum repléta est munéribus.

Ego autem in innocéntia mea ingrèssus sum: rédime me, et miserére mei.

Pes meus stetit in dirécto: in ecclésiis benedícam te, Dómine.

Glória Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto.

Sicut erat in princípío, et nunc, et semper: et in sácula sæculórum. Amen.

Lavo le mie mani nell'innocenza e mi muovo attorno al tuo altare, o Signore, facendo risuonare l'azione di grazie e narrando ogni tuo prodigio.

O Signore, amo la bellezza della tua casa ed il luogo di soggiorno della tua gloria.

Non perdere con gli empi, o Dio, l'anima mia, né con gli uomini sanguinari la mia vita.

Essi hanno l'infamia nelle loro mani, la loro destra è piena di doni.

Io invece ho una condotta integra; salvami, ed abbi pietà di me!

Il mio piede segue la via retta; io Ti lodo nelle adunanze, o Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Il celebrante ritorna al centro dell'altare. S'inchina e rinnova la sua offerta alla Santissima Trinità. Questa preghiera riassume magnificamente il significato e l'importanza della Messa.

Súscipe, sancta Trínitas, hanc oblatiónem, quam tibi offérimus ob memóriam passiónis, resurrectiόnis, et ascensiónis Iesu Christi, Dómini nostri, et in honórem beátæ Mariæ semper Vírginis, et beáti Ioánnis Baptistæ, et sanctorum Apostolorum Petri et Páuli, et istórum, et ónium Sanctorum: ut illis proficiat ad honórem, nobis autem ad salútem: et illi pro nobis intercédere dignéntur in cælis, quorum memóriam ágimus in terris. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. Amen.

Accepta, Trinità santa, questa oblazione che Ti offriamo in memoria della passione, della resurrezione e dell'ascensione del Signore nostro Gesù Cristo e in onore della beata Maria sempre Vergine, di san Giovanni Battista, dei santi Apostoli Pietro e Paolo, dei Santi le cui reliquie sono racchiuse in questo altare e di tutti i Santi; essa sia per loro sorgente d'onore e per noi causa di salvezza. Essi dal cielo si degnino di intercedere per noi, che ne celebriamo la memoria sulla terra. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

ORATE, FRATRES

Il celebrante si volta verso i fedeli e, dicendo ad alta voce *Orate, fratres*, li invita a pregare con lui.

Oráte, fratres, ut meum ac vestrum sacrificium acceptábile fiat apud Deum Patrem omnipoténtem.

I fedeli, insieme al ministro, rispondono:

R. *Suscípiat Dóminus sacrificium de mánibus tuis¹ ad láudem et glóriam nóminis sui,¹ ad utilitátem quoque nostram, totiúsque Ecclésiæ suæ sanctæ.*

Pregate, fratelli, affinché il mio e vostro sacrificio sia gradito dinanzi a Dio, Padre onnipotente.

R. Il Signore accolga dalle tue mani questo sacrificio, a lode e gloria del suo nome, e anche a vantaggio nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

A bassa voce il celebrante risponde Amen, poi dice la secreta.

SECRETA

Testo dal Proprio del giorno.

La secreta è essenzialmente una preghiera sulle offerte. Viene recitata sottovoce. Essa lega l'Offertorio al Canone, in cui si fa l'oblazione stessa del sacrificio. Alla secreta principale se ne aggiungono sovente una o due altre, come per le orazioni. Il celebrante termina ad alta voce:

... per ómnia sǎcula sǎculórum.
 R. Amen.

... per tutti i secoli dei secoli.
 R. Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA

Siamo nel cuore della Messa. Il celebrante intona il prefazio e comincia la grande preghiera sacerdotale del Canone: è la preghiera per eccellenza della Chiesa, l'oblazione del santo sacrificio. Un breve dialogo tra celebrante e fedeli dispone le anime a sentimenti di ringraziamento che convergono alla celebrazione dei santi misteri. Nelle Messe **lette** i fedeli possono recitare il *Sanctus* insieme al celebrante. Nelle Messe **in canto** il coro o il popolo canta il *Sanctus*, mentre il sacerdote lo dice sottovoce e prosegue con le preghiere del Canone.

In piedi

V. Dóminus vobíscum.

R. Et cum spírítu tuo.

V. Sursum corda.

R. Habémus ad Dóminum.

V. Grátias agámus Dómino Deo nostro.

R. Dignum et iustum est.

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

V. In alto i cuori.

R. Sono rivolti al Signore.

V. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R. È giusto e necessario.

PREFAZIO¹

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine, sancte Pater, omnipotens ætérne Deus: per Christum Dóminum nostrum.

Per quem maiestátem tuam laudant Angeli, adórant Dominatiónes, tremunt Potestátes. Cæli cælórúmque Virtútes, ac beáta Séraphim, sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces ut admítteri iúbeas, deprecámur, súplici confessiône dicéntes:

Sanctus, ¹ Sanctus, ¹ Sanctus Dóminus Deus Sábaoth. ¹ Pleni sunt cæli et terra glória tua. ¹ Hosánna in excélsis. ¹ Benedictus ✠ qui venit in nómine Dómini. ¹ Hosánna in excélsis.

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, o Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Per mezzo di Lui gli Angeli lodano la tua Maestà, le Dominazioni la adorano, le Potestà la riveriscono, i Cieli e le Virtù dei cieli con i beati Serafini la celebrano, uniti nella medesima letizia. Ai loro canti permetti che si uniscano pure le nostre voci, che in umile lode proclamano:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio delle schiere celesti. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nel più alto dei cieli! Benedetto ✠ colui che viene nel nome del Signore. Osanna nel più alto dei cieli!

¹ Riportiamo qui il prefazio comune; si dice ogni volta che non c'è prefazio proprio. Si troveranno i prefazi propri alle pp. 27-32.

CANONE

Il celebrante s'inchina profondamente, bacia l'altare, benedice le offerte e inizia la grande preghiera sacerdotale del Canone, che viene recitata interamente sottovoce. Nelle Messe **in canto** il coro o il popolo prosegue il canto del *Sanctus* fino alla consacrazione esclusa. Nelle Messe **lette** i fedeli possono eseguire un canto adatto, concludendolo prima della consacrazione, oppure seguire il rito in silenziosa meditazione.

In ginocchio

Il celebrante domanda a Dio, per mezzo di Cristo, d'accettare il sacrificio di suo Figlio offerto per la redenzione degli uomini, a gloria della sua maestà divina. Egli prega in primo luogo per tutta la Chiesa, per il Papa ed il vescovo della diocesi e per i vescovi di tutto il mondo.

Te igitur, clementíssime Pater, per Iesum Christum, Fílium tuum, Dóminum nostrum, súpplícés rogámus ac pétimus, uti accépta hábeas et benedícas hæc ✠ dona, hæc ✠ múnera, hæc ✠ sancta sacrificia illibáta:

In primis, quæ tibi offérimus pro Ecclésia tua sancta cathólica: quam pacificáre, custodíre, adunáre et régere dignéris toto orbe terrárum: una cum fámulo tuo Papa nostro **N.** et Antístite nostro **N.** et ómnibus orthodóxis, atque cathólicæ et apostólicæ fidei cultóribus.

Padre infinitamente buono, noi umilmente Ti preghiamo e Ti domandiamo, per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore, di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questi sacrifici santi e senza macchia.

Anzitutto Te li offriamo per la tua santa Chiesa cattolica: dégnati di donarle la pace, di proteggerla, di adunarla nell'unità e di governarla in ogni parte del mondo, in unione con il tuo servo e nostro Papa **N.**, il nostro Vescovo **N.** e tutti coloro che, fedeli alla vera dottrina, hanno la custodia della fede cattolica e apostolica.

COMMEMORAZIONE DEI VIVI

Il celebrante prega poi per coloro che vuole raccomandare in modo particolare a Dio e per tutti i presenti.

Meménto, Dómine, famulórum famulárumque tuarum **N.** et **N.** et ómnium circumstántium, quorum tibi fides cógnita est et nota devótio, pro quibus tibi offérimus: vel qui tibi ófferunt hoc sacrificium laudis, pro se suisque ómnibus: pro redemptione animárum suárum, pro spe salutis et incolumitátis suæ: tibi que reddunt vota sua ætérno Deo, vivo et vero.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve **N.** e **N.** e di tutti i presenti, dei quali Tu conosci la fede e la devozione. Per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode per sé e per tutti i loro cari: al fine di ottenere la redenzione delle loro anime, la sicurezza e la salute in cui sperano; ed essi rivolgono le loro preghiere a Te, Dio eterno, vivente e vero.

RIPRESA DEL CANONE

In unione ai Santi del cielo, in particolare alla Vergine Maria, agli Apostoli ed ai Martiri, egli si affida ai loro meriti e alle loro preghiere.

* Vedere a p. 15 le **variazioni** che subisce in certe feste questa preghiera.

Communicántes, et memóriam venerántes, in primis gloriósa semper Vírginis Maríæ, Genitrícis Dei et Dómini nostri Iesu Christi: *

Uniti in una stessa comunione veneriamo anzitutto la memoria della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, *

Segue a p. 16.

Segue a p. 16.

Nel giorno di Natale e durante l'ottava:

Communicántes, et diem sacratíssimum (nella Messa di mezzanotte si dice: noctem sacratíssimam) celebrántes, quo (qua) beátæ Mariæ intemeráta virgínitas huic mundo édidit Salvatórem: sed et memóriam venerántes, in primis eiúsdem gloriósæ semper Vírginis Mariæ, Genitrícis Dei et Dómini nostri Iesu Christi: *

Uniti in una stessa comunione celebriamo il giorno santissimo (nella Messa di mezzanotte si dice: la notte santissima) nel quale (nella quale) l'intemerata verginità della beata Maria diede a questo mondo il Salvatore; e veneriamo anzitutto la memoria della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, *

Nel giorno dell'Epifania:

Communicántes, et diem sacratíssimum celebrántes, quo Unigénitus tuus, in tua tecum glória coæternus, in veritate carnis nostræ visibíliter corporális apparuit: sed et memóriam venerántes, in primis gloriósæ semper Vírginis Mariæ, Genitrícis Dei et Dómini nostri Iesu Christi: *

Uniti in una stessa comunione celebriamo il giorno santissimo nel quale il tuo Unigenito, a Te coeterno nella tua gloria, apparve con la vera nostra carne visibilmente corporeo; e veneriamo anzitutto la memoria della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, *

Dalla Veglia pasquale al sabato in albis:

Communicántes, et diem sacratíssimum (nella Messa della Veglia pasquale si dice: noctem sacratíssimam) celebrántes Resurrectiónis Dómini nostri Iesu Christi secundum carnem: sed et memóriam venerántes, in primis gloriósæ semper Vírginis Mariæ, Genitrícis Dei et Dómini nostri Iesu Christi: *

Uniti in una stessa comunione celebriamo il giorno santissimo (nella Messa della Veglia pasquale si dice: la notte santissima) della Resurrezione corporea del Signore nostro Gesù Cristo; e veneriamo anzitutto la memoria della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, *

Nel giorno dell'Ascensione:

Communicántes, et diem sacratíssimum celebrántes, quo Dóminus noster, unigénitus Fílius tuus, unitam sibi fragilitátis nostræ substántiam in glóriæ tuæ dextera collocávit: sed et memóriam venerántes, in primis gloriósæ semper Vírginis Mariæ, Genitrícis Dei et Dómini nostri Iesu Christi: *

Uniti in una stessa comunione celebriamo il giorno santissimo nel quale il Signore nostro, il tuo Figlio unigenito, collocò nello splendore della tua gloria la fragile nostra natura a sé unita; e veneriamo anzitutto la memoria della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, *

Dalla vigilia di Pentecoste al sabato seguente:

Communicántes, et diem sacratíssimum Pentecóstes celebrántes, quo Spíritus Sanctus Apóstolis innúmeris linguis apparuit: sed et memóriam venerántes, in primis gloriósæ semper Vírginis Mariæ, Genitrícis Dei et Dómini nostri Iesu Christi: *

Uniti in una stessa comunione celebriamo il giorno santissimo della Pentecoste, nel quale lo Spirito Santo apparve agli Apostoli in molte lingue di fuoco; e veneriamo anzitutto la memoria della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, *

* sed et beáti Ioseph, eiúsdem Vírginis Sponsi, et beatórum Apostolórum ac Mártýrum tuórum, Petri et Pauli, Andréæ, Iacóbi, Ioánnis, Thomæ, Iacóbi, Philíppi, Bartholomæi, Matthæi, Simónis et Thad-dæi: Lini, Cleti, Cleméntis, Xysti, Cornélii, Cypriáni, Lauréntii, Chrisógoni, Ioánnis et Pauli, Cosmæ et Damiáni: et ómnium Sanctórum tuórum; quorum méritis precibúsque concédas, ut in ómnibus protectiónis tuæ muniámur auxílio. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. Amen.

* e veneriamo pure quella di san Giuseppe, Sposo della stessa Vergine, e dei tuoi beati Apostoli e Martiri, Pietro e Paolo, Andrea, Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio, Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano, e di tutti i tuoi Santi. Per i loro meriti e per le loro preghiere, concedici in ogni frangente il soccorso della tua protezione. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

Il celebrante distende le mani sulle offerte. Il ministro, con un colpo di campanello, ricorda ai fedeli l'avvicinarsi della consacrazione. Rinnovando l'oblazione, il celebrante distende le mani sull'ostia e sul calice, come anticamente il gran sacerdote sulla vittima del sacrificio.

Hanc ígitur oblatiónem servitútis nostræ, sed et cunctæ famíliæ tuæ, quæsumus, Dómine, ut placátus accípias: diésque nostros in tua pace dispónas, atque ab ætérna damnatióne nos éripi, et in electórum tuórum iúbeas grege numerári. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Ecco dunque l'offerta che noi tuoi ministri, e con noi tutta la tua famiglia, Ti presentiamo; accettala, o Signore, con benevolenza; disponi nella tua pace i giorni della nostra vita, salvaci dalla dannazione eterna ed ammettici nel gregge dei tuoi eletti. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Dalla Veglia pasquale al sabato in albis, e dalla vigilia di Pentecoste al sabato seguente, la Chiesa modifica il testo dell'*Hanc igitur* per raccomandare specialmente a Dio i neofiti che hanno ricevuto il santo battesimo:

Hanc ígitur oblatiónem servitutis nostræ, sed et cunctæ famíliæ tuæ, quam tibi offerimus pro his quoque, quos regenerare dignátus es ex aqua et Spíritu Sancto, tríbuens eis remissionem ómnium peccatórum, quæsumus, Dómine, ut placátus accípias: diésque nostros in tua pace dispónas, atque ab ætérna damnatióne nos éripi, et in electórum tuórum iúbeas grege numerári. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Ecco dunque l'offerta che noi tuoi ministri, e con noi tutta la tua famiglia, Ti presentiamo anche per questi che Ti sei degnato di rigenerare dall'acqua e dallo Spirito Santo, concedendo loro la remissione di tutti i peccati; accettala, o Signore, con benevolenza; disponi nella tua pace i giorni della nostra vita, salvaci dalla dannazione eterna ed ammettici nel gregge dei tuoi eletti. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il celebrante benedice di nuovo le offerte. Ultima e fervente preghiera prima di consacrare: Iddio si degni di cambiare la nostra offerta nel Corpo e nel Sangue del suo Figlio diletto.

Quam oblatiónem tu, Deus, in ómnibus, quæsumus, bene ✠ díctam, adscrí ✠ ptam, ra ✠ tam, rationábilem, acceptabílemque fácere dignéris: ut nobis Cor ✠ pus et San ✠ guis fiat dilectíssimi Fílii tui Dómini nostri Iesu Christi.

Questa offerta, dégnati, o Dio, di benedirli, gradirla e approvarla pienamente, di renderla perfetta e degna di piacerti; affinché essa diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo diletto Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

CONSACRAZIONE

Impersonando Cristo stesso, di cui ripete religiosamente tutti i gesti, il celebrante pronuncia lentamente, uniformemente, sul pane prima, sul vino poi, le parole che Gesù pronunciò istituendo l'eucaristia, la vigilia della sua passione. Il mistero della transustanziazione si compie e Gesù Cristo, rinnovando il sacrificio del Calvario, s'offre al Padre come vittima di redenzione.

Qui pridie quam pateretur, accepit panem in sanctas ac venerabiles manus suas, et elevatis oculis in caelum ad te Deum Patrem suum omnipotentem, tibi gratias agens, benedixit, fregit, deditque discipulis suis, dicens: Accipite, et manducate ex hoc omnes.

HOC EST ENIM CORPUS MEUM.

Il celebrante innalza l'Ostia santa.

Simili modo postquam cenatum est, accipiens et hunc praeclarum calicem in sanctas ac venerabiles manus suas: item tibi gratias agens, benedixit, deditque discipulis suis, dicens: Accipite, et bibite ex eo omnes.

HIC EST ENIM CALIX SANGUINIS
MEI, NOVI ET AETERNI
TESTAMENTI: MYSTERIUM FIDEI:
QUI PRO VOBIS ET PRO MULTIS
EFFUNDATUR IN REMISSIONEM
PECCATORUM.

Haec quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis.

Il celebrante innalza il calice.

Egli, la vigilia della sua passione, prese il pane nelle sue mani sante e venerabili e con gli occhi alzati al cielo verso Te, Dio Padre suo onnipotente, rendendoti grazie, lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli, dicendo: Prendete e mangiatene tutti,

PERCHÉ QUESTO È IL MIO CORPO.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, Egli prese questo glorioso calice nelle sue mani sante e venerabili, Ti rese ancora grazie, lo benedisse e lo diede ai suoi discepoli, dicendo: Prendete e bevete tutti,

PERCHÉ QUESTO È IL CALICE DEL
MIO SANGUE, IL SANGUE DELLA
NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, IL
MISTERO DELLA FEDE, CHE SARÀ
VERSATO PER VOI E PER MOLTI IN
REMISSIONE DEI PECCATI.

Tutte le volte che farete ciò, lo farete in mia memoria.

SEGUITO DEL CANONE

«Fate ciò in memoria di Me». L'ordine del Signore è stato eseguito ed Egli è ora presente, e rinnova il suo sacrificio. Nell'intensa e profonda gioia di possedere un simile dono, la Chiesa l'offre a Dio ripetendo a se stessa l'inesprimibile ricchezza del mistero della salvezza e della gloria che Cristo ha dato al Padre. Il celebrante prosegue il Canone sottovoce. Nelle Messe **in canto** il coro o il popolo esegue il *Benedictus*, se non è già stato cantato, oppure un mottetto eucaristico. Nelle Messe **lette** i fedeli possono intonare un canto adatto in onore della santissima Eucaristia, oppure seguire il rito in religioso silenzio, meditando i santi misteri a cui assistono. **Si resta in ginocchio fino al termine del Canone.**

Unde et memores, Domine, nos servi tui, sed et plebs tua sancta, eiusdem Christi Filii tui Domini nostri tam beatae passionis, nec non et ab inferis resurrectionis, sed et in caelos gloriosae ascensionis: offerimus praeclarae maiestati tuae de tuis donis ac datis hostiam ✠ puram, hostiam ✠ sanctam, hostiam ✠ immaculatam, Panem ✠ sanctum vitae aeternae, et Calicem ✠ salutis perpetuae.

Per tale motivo, in memoria, o Signore, della santa passione del Cristo tuo Figlio, nostro Signore, della sua resurrezione dal soggiorno dei morti e anche della sua ascensione nella gloria dei cieli, noi tuoi ministri, e con noi il tuo popolo santo, presentiamo alla tua gloriosa Maestà, scelta tra i beni che Tu stesso ci hai dato, la vittima pura, la vittima santa, la vittima senza macchia, il Pane santo della vita eterna e il Calice della salvezza perpetua.

I sacrifici dell'Antico Testamento, figure di quello di Cristo, sono stati graditi a Dio; il sacrificio di Cristo stesso lo sarà ancora di più.

Supra quæ propítio ac seréno vultu respícere dignéris: et accépta habére, sícuti accépta habére dignátus es múnera púeri tui iusti Abel, et sacrificium Patriárchæ nostri Abrahæ: et quod tibi óbtulit summus sacérdos tuus Melchisedech, sanctum sacrificium, immaculátam hóstiam.

Il celebrante s'inchina profondamente. Dopo aver ricordato i sacrifici dell'Antica Legge, il celebrante ricorda ora l'altare del cielo, dove salgono tutte le nostre offerte, e baciando l'altare su cui celebra, chiede che l'offerta cristiana, portata davanti al trono di Dio, ne ritorni carica di grazie e di benedizioni divine per coloro che riceveranno la Comunione.

Súpplīces te rogámus, omnípotens Deus, siube hæc perférri per manus sancti Angeli tui in sublímē altáre tuum, in conspéctu divínæ maiestátis tuæ: ut quotquot ex hac altáris partecipiatióne sacrosánctum Fílii tui Cor ✠ pus et Sán ✠ guinem sumpsérimus, omni benedictióne cælésti et grátia repleámur. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. Amen.

Sopra queste offerte dégnati di posare il tuo sguardo favorevole e benevolo; accettale come hai voluto accettare i doni del tuo servo Abele il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro patriarca, e quello di Melchisedech, tuo sommo sacerdote, offerta santa, sacrificio senza macchia.

Noi Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' portare queste offerte dalle mani del tuo santo Angelo, lassù, sul tuo altare, alla presenza della tua divina Maestà. E quando noi riceveremo, comunicandoci da questo altare, il Corpo e il Sangue infinitamente santi del tuo Figlio, possiamo essere tutti ricolmi di grazie e benedizioni del cielo. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

COMMEMORAZIONE DEI MORTI

Prima di concludere il Canone, il celebrante prega per i defunti. Possano tutti entrare nella luce e nel riposo di Dio.

Meménto étiam, Dómine, famulórum famularúmque tuárum **N.** et **N.**, qui nos præcessérunt cum signo fidei, et dórmiunt in somno pacis.

Ipsis, Dómine, et ómnibus in Christo quiescéntibus, locum refrigerii, lucis et pacis, ut indúlgeas, deprecámur. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. Amen.

Il celebrante, battendosi il petto, dice ad alta voce le parole *Nobis quoque peccatoribus* e prosegue sottovoce. Al pensiero del cielo, una umilissima ma confidente preghiera esprime l'attesa ardente dei fedeli della terra. Peccatori e sprovvisti di meriti, chiediamo che il perdono delle nostre colpe ci permetta di aver parte, con gli Apostoli ed i Martiri, alla felicità dei Santi.

Nobis quoque peccatóribus fámulis tuis, de multítudine miseratiónum tuárum sperántibus, partem áliquam et societátem donáre dignéris, cum tuis sanctis Apóstolis et Martýribus: cum Ioánne, Stéphano, Matthía, Bárnaba, Ignátio, Alexándro, Marcellíno, Petro, Felicitáte, Perpétua, Agatha, Lúcia, Agnéte, Cæcília, Anastásia, et ómnibus Sanctis tuis: intra quorum nos consórtium, non æstimátor mériti, sed vénia, quæsumus, largítor admítte. Per Christum Dóminum nostrum.

Ricòrdati anche, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve **N.** e **N.**, che ci hanno preceduti, contrassegnati dal sacramento della fede, e dormono il sonno della pace.

Ad essi, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, concedi, Te ne preghiamo, il soggiorno della felicità, della luce e della pace. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

Anche a noi peccatori, tuoi servi, che ariponiamo la nostra fiducia nella tua infinita misericordia, dégnati di concedere un posto nella comunità dei tuoi santi Apostoli e Martiri: con Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia, e con tutti i tuoi Santi. Per ammetterci alla loro compagnia non soppesare il valore dei nostri meriti, ma accordaci con larghezza il tuo perdono. Per Cristo nostro Signore.

CONCLUSIONE DEL CANONE

La grande preghiera finisce con una degna conclusione. Cristo ci ha uniti al suo sacrificio. Uniamoci a lui nell'atto stesso in cui si offre al Padre, per rendere al Padre, nell'unità dello Spirito Santo, tutta la gloria che Gli è dovuta.

Per quem hæc ómnia, Dómine, semper bona creas, sanctí ✠ ficas, viví ✠ ficas, bene ✠ dícis, et præstas nobis.

Per ip ✠ sum, et cum ip ✠ so, et in ip ✠ so, est tibi Deo Patri ✠ omnipoténti, in unitáte Spíritus ✠ Sancti, omnis honor et glória.

Il celebrante conclude ad alta voce:

Per ómnia sæcula sæculórum.

Si risponde: **R̄. Amen.**

Per mezzo di Lui, o Signore, Tu non cessi dal creare tutti questi beni e li santifichi, doni loro vita e li benedici per farcene dono.

Per Lui, con Lui ed in Lui, a Te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria.

Per tutti i secoli dei secoli.

R̄. Amen.

COMUNIONE

Tre gruppi di preghiere introducono alla Comunione: il *Pater*, la cui ultima domanda è commentata dal *Libera nos*, il *Pax Domini* e l'*Agnus Dei* con la preghiera che segue, per l'unità e la pace della Chiesa; due orazioni che sono la preparazione personale del celebrante. Finita la Comunione, la dopocomunione chiede l'effetto permanente della grazia del sacramento.

In piedi

PADRE NOSTRO

Terminato il Canone, il celebrante invita alla recita del *Pater noster*. Il *Pater noster*, nelle Messe **in canto**, viene cantato dal solo celebrante ed il popolo risponde *Sed libera nos a malo* (senza *Amen*); nelle Messe **lette** i fedeli possono recitarlo tutto (compreso l'*Amen* finale) ad alta voce, in latino, insieme al celebrante.

Orémus.

Præcéptis salutáribus móniti, et divína institutióne formáti, audémus dícere:

Pater noster, qui es in cælis: ¹ Sanctificétur nomen tuum: ¹ Advéniat regnum tuum: ¹ Fiat volúntas tua, sicut in cælo, et in terra. ¹ Panem nostrum cotidiánum da nobis hódie: ¹ Et dimítte nobis débita nostra, ¹ sicut et nos dimíttimus debitoribus nostris. ¹ Et ne nos indúcas in tentatiónem. ¹

R̄. Sed líbera nos a malo. ¹

Amen.

Preghiamo.

Esortati dagli insegnamenti del Salvatore e istruiti dalla parola di Dio, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione,

R̄. Ma liberaci dal male.

Amen.

Il celebrante continua sottovoce. Sviluppa l'ultima domanda del *Pater noster*, implorando l'intercessione della Santa Vergine, dei santi Apostoli e di tutti i Santi.

Libera nos, quæsumus, Dómine, ab ómnibus malis, prætéritis, præsentibus et futúris: et, intercedénte beáta et gloriósa semper Vírgine Dei Genitrice María, cum beátis Apóstolis tuis Petro et Paulo, atque Andréa, et ómnibus Sanctis, da propítius

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, passati, presenti e futuri, e per l'intercessione della beata e gloriosa sempre Vergine Maria, Madre di Dio, dei tuoi beati Apostoli Pietro e Paolo e Andrea e di tutti i Santi, dégnati di concederci la pace nel tempo che

pacem in diébus nostris: ut, ope misericórdiæ tuæ adiúti, et a peccáto simus semper líberi et ab omni perturbatióne secúri.

Per eúndem Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum. Qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti Deus.

Conclude ad alta voce:

Per ómnia sǎcula sǎculórum.

R̄. Amen.

viviamo; affinché, col sostegno della tua misericordia, siamo sempre liberati dal peccato e preservati da qualsiasi turbamento.

Per lo stesso nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che, Dio, vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli.

R̄. Amen.

AGNUS DEI E BACIO DI PACE

Tre riti antichi sono qui ricordati: la *frazione del pane*, simbolo di unione: uno stesso pane spezzato e distribuito; la *commixtio*: il celebrante mescolava al Sangue un frammento del Pane consacrato alla vigilia o alla Messa del vescovo, altro simbolo di unione; il *Pax Domini*, che precede il bacio di pace.

Il celebrante spezza l'ostia a metà, e con un frammento traccia tre segni di croce sul calice augurando ai fedeli la pace di Cristo.

∇. Pax ✠ Dómini sit ✠ semper vobis ✠ cum.

R̄. Et cum spíritu tuo.

∇. La pace del Signore sia sempre con voi.

R̄. E con il tuo spirito.

Lascia cadere il frammento nel calice, dicendo sottovoce:

Hæc commíxtio et consecrátio Córporis et Sánguinis Dómini nostri Iesu Christi, fiat accipiéntibus nobis in vitam ætérnam. Amen.

Questa mescolanza sacramentale del Corpo e del Sangue di nostro Signore Gesù Cristo sia per noi che la riceviamo di aiuto per la vita eterna. Amen.

Il celebrante si batte tre volte il petto recitando l'*Agnus Dei*. Prendendo su di Sé i nostri peccati, Cristo, l'agnello di Dio, ci dà la vera pace, quella che ci riconcilia con Dio. Nelle Messe **in canto** il coro o il popolo comincia il canto dell'*Agnus Dei*. Nelle Messe **lette** i fedeli possono recitarlo ad alta voce insieme al celebrante, battendosi il petto a ciascuna invocazione.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi: ¹
miserére nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi: ¹
miserére nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi: ¹
dona nobis pacem.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, donaci la pace.

Alle Messe dei **defunti** si dice il seguente *Agnus Dei*, e non ci si batte il petto.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi: ¹
dona eis réquiem.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi: ¹
dona eis réquiem.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi: ¹
dona eis réquiem sempitérnam.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, dona loro il riposo.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, dona loro il riposo.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, dona loro il riposo eterno.

In ginocchio

Il celebrante continua a bassa voce. Nelle Messe **solenni**, la seguente orazione è seguita dal bacio di pace. Il celebrante lo dà al diacono, che lo porta al suddiacono e questi al clero. Il bacio di pace non si scambia più tra i fedeli, ma ne rimane tutto il significato: nella misura in cui ci unisce a Cristo, la Comunione ci unisce pure ai nostri fratelli. Nelle Messe dei defunti si omette questa orazione e il bacio di pace.

Dómine Iesu Christe, qui dixísti Apóstolis tuis: Pacem relínquo vobis, pacem meam do vobis: ne respicias peccáta mea, sed fidem Ecclésiæ tuæ: eámque secúndum voluntátem tuam pacificáre et coadunáre dignéris: Qui vivis et regnas Deus per ómnia sácula sæculórum. Amen.

Signore Gesù Cristo, che dicesti ai tuoi Apostoli: «Vi lascio in eredità la pace, vi dò la mia pace», non guardare i miei peccati, ma la fede della tua Chiesa; dégnati, secondo la tua volontà, di donarle pace e di adunarla nell'unità: Tu che, Dio, vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Nelle Messe **solenni**, il celebrante bacia l'altare e dice a chi deve ricevere la pace:

Pax tecum.

℟. Et cum spíritu tuo.

La pace sia con te.

℟. E con il tuo spirito.

PREPARAZIONE ALLA COMUNIONE

Il celebrante si inchina per recitare sottovoce queste due preghiere di preparazione alla santa Comunione:

Dómine Iesu Christe, Fili Dei vivi, qui ex voluntáte Patris, cooperánte Spíritu Sancto, per mortem tuam mundum vivificásti: líbera me per hoc sacrosánctum Corpus et Sánguinem tuum ab ómnibus iniquitátibus meis et univérsis malis: et fac me tuis semper inhærére mandátis, et a te numquam separári permíttas: Qui cum eódem Deo Patre et Spíritu Sancto vivis et regnas Deus in sácula sæculórum. Amen.

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, che compiendo la volontà del Padre con la cooperazione dello Spirito Santo, hai dato con la tua morte la vita al mondo, liberami, in virtù del tuo Corpo e del tuo Sangue, da tutti i miei peccati e da ogni male. Fa' che resti sempre fedele ai tuoi comandamenti e non permettere che mai mi separi da Te, che, Dio, vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

Percéptio Córporis tui, Dómine Iesu Christe, quod ego indígnus súmerè præsumo, non mihi provéniat in iudícium et condemnatióem: sed pro tua pietáte prosit mihi ad tutaméntum mentis et córporis, et ad medélam percipiéndam: Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitáte Spíritus Sancti Deus, per ómnia sácula sæculórum. Amen.

Signore Gesù Cristo, se ardisco ricevere il tuo Corpo nonostante la mia indegnità, ciò non mi sia causa di giudizio e di condanna, ma, grazie alla tua misericordia, mi serva di protezione e di rimedio per l'anima e il corpo: Tu che, Dio, vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

COMUNIONE DEL SACERDOTE

Il celebrante prende in mano l'ostia santa.

Panem cæléstem accípiam, et nomen Dómini invocábo.

Prenderò il Pane del cielo e invocherò il nome del Signore.

Battendosi il petto, dice tre volte la seguente invocazione. Il ministro suona il campanello per invitare i fedeli che devono ricevere la Comunione ad avvicinarsi alla balastra.

Dómine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, et sanábitur ánima mea.

Signore, non son degno che Tu entri sotto il mio tetto; ma di' una sola parola e sarà guarita l'anima mia.

Il celebrante si comunica col Corpo di Cristo. Alle Messe **in canto**, se non ci sono comunicandi, si inizia a questo punto il canto dell'antifona di Comunione. Se invece ci sono comunicandi, l'antifona si canta durante la Comunione dei fedeli.

Corpus Dómini nostri Iesu Christi custódiat ánimam meam in vitam ætérnam. Amen.

Il Corpo di nostro Signore Gesù Cristo custodisca la mia anima per la vita eterna. Amen.

Il celebrante si raccoglie un istante, poi recita, in ringraziamento, alcuni versetti di salmi.

Quid retríbuiam Dómino pro ómnibus quæ retríbuit mihi? Cálicem salutáris accípíam, et nomen Dómini invocábo. Laudans invocábo Dóminum, et ab inimícis meis salvus ero.

Che cosa renderò al Signore per tutto ciò che mi ha dato? Prenderò il calice di salvezza e invocherò il nome del Signore. Loderò il Signore, Lo invocherò e sarò liberato dai miei nemici.

Si comunica col Sangue di Cristo.

Sanguis Dómini nostri Iesu Christi custódiat ánimam meam in vitam ætérnam. Amen.

Il Sangue di nostro Signore Gesù Cristo custodisca la mia anima per la vita eterna. Amen.

COMUNIONE DEI FEDELI

Dopo essersi comunicato, il celebrante, rivolto ai fedeli, presenta loro l'ostia santa, dicendo a voce alta:

Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccáta mundi.

Ecce l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo!

Si dice quindi **tre volte** con il celebrante, battendosi il petto:

Dómine, non sum dignus, ¹ ut intres sub tectum meum: ¹ sed tantum dic verbo, ¹ et sanábitur ánima mea.

Signore, non son degno che Tu entri sotto il mio tetto; ma di' una sola parola e sarà guarita l'anima mia.

Il celebrante si avvicina ai fedeli che, inginocchiati alla balastra, ricevono la sacra particola in bocca (non sulla mano). Nelle Messe **in canto** si comincia a questo punto il canto dell'antifona di Comunione. Nelle Messe **lette** si può eseguire un canto adatto. I fedeli restano in ginocchio fino a quando il santissimo Sacramento non è stato riposto nel tabernacolo, poi possono sedersi.

Ad ognuno che si comunica, il celebrante dice:

Corpus Dómini nostri Iesu Christi custódiat ánimam tuam in vitam ætérnam. Amen.

Il Corpo di nostro Signore Gesù Cristo custodisca la tua anima per la vita eterna. Amen.

Nel ricevere la santa Comunione, il fedele non risponde nulla.

Seduti o in ginocchio

ABLUZIONI

Il celebrante asterge il calice, poi si asterge le dita, dicendo sottovoce:

Quod ore sumpsimus, Dómine, puramente capiámus: et de múnere temporáli fiat nobis remédium sempitérnum.

Corpus tuum, Dómine, quod sumpsi, et Sanguis, quem potávi, adhæreat viscéribus meis: et præsta; ut in me non remáneat scélerum mácula, quem pura et sancta refecerunt Sacraménta: Qui vivis et regnas in sácula sæculórum. Amen.

La nostra anima, o Signore, accolga con purezza ciò che la nostra bocca ha ricevuto, affinché il dono avuto in questa vita diventi per noi farmaco d'immortalità.

Il tuo Corpo, o Signore, di cui mi sono cibato e il tuo Sangue che ho bevuto, si uniscano a me intimamente, e ora che sono stato rinnovato da questo sacramento puro e santo concedi che in me non resti macchia alcuna di peccato: Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

ANTIFONA DI COMUNIONE

Testo dal Proprio del giorno.

Il celebrante torna al messale, a destra dell'altare. Nelle Messe **lette** i fedeli possono recitare l'antifona di Comunione insieme al celebrante. Nelle Messe **in canto** il celebrante la recita sottovoce.

In piedi

℣. Dóminus vobíscum.

℞. **Et cum spírítu tuo.**

℣. Il Signore sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

DOPOCOMUNIONE

La dopocomunione chiede che siano in noi copiosi e duraturi i frutti del sacrificio. Alla dopocomunione del giorno se ne aggiungono spesso una o due altre, come per le orazioni e le segrete.

Orémus.

Preghiamo.

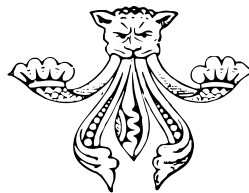
Testo dal Proprio del giorno.

... per ómnia sácula sæculórum.

℞. **Amen.**

... per tutti i secoli dei secoli.

℞. Amen.



FINE DELLA MESSA

CONGEDO E BENEDIZIONE

Il celebrante ritorna al centro dell'altare e si congeda dai fedeli:

℣. Dóminus vobíscum.

℟. **Et cum spírítu tuo.**

℣. Ite, missa est.

℟. **Deo grátias.**

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

℣. Andate, è il momento del commiato.

℟. Rendiamone grazie a Dio.

Quando si omette la benedizione, invece di *Ite, missa est*, si dice:

℣. Benedicámus Dómino.

℟. **Deo grátias.**

℣. Benediciamo il Signore.

℟. Rendiamone grazie a Dio.

Nelle Messe dei defunti, invece di *Ite, missa est*, si dice:

℣. Requiéscant in pace.

℟. **Amen.**

℣. Riposino in pace.

℟. Amen.

In ginocchio

Il celebrante recita sottovoce il *Placeat*, bacia l'altare e benedice il popolo.

Placeat tibi, sancta Trínitas, obséquium servitútis meæ: et præsta; ut sacrificium, quod óculis tuæ maiestátis indignus óbtuli, tibi sit acceptábile, mihi que et ómnibus, pro quibus illud óbtuli, sit, te miseránte, propitiábile. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Benedícat vos omnípotens Deus, Pater, et Fílius, ✠ et Spírítus Sanctus.

℟. **Amen.**

Gradisci, o Trinità santa, l'omaggio del tuo servo: questo sacrificio che, malgrado la mia indegnità, ho presentato allo sguardo della tua Maestà, sia a Te gradito e, grazie alla tua misericordia, attiri il tuo favore su di me e su tutti coloro per i quali l'ho offerto. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

℟. Amen.

In certe Messe, indicate nel Proprio del giorno, come pure nelle Messe dei defunti, si omette la benedizione.

ULTIMO VANGELO

Il celebrante si porta a sinistra dell'altare. L'ultimo Vangelo è di introduzione recente (XVI sec.). Esso ricollega il sacrificio della redenzione al mistero dell'incarnazione del Verbo e della nostra filiazione divina nel Cristo. Nelle Messe **in canto** l'ultimo Vangelo viene letto sottovoce, mentre il coro o il popolo esegue il canto finale. Quando si è detto il *Benedicamus Domino*, nelle Messe dei defunti seguite dall'assoluzione e in qualche altra occasione, segnalata nel Proprio del giorno, si omette l'ultimo Vangelo.

In piedi

℣. Dóminus vobíscum.

℟. **Et cum spírítu tuo.**

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

✠ Inítium sancti Evangéllii secúndum Ioánnem.

℟. **Glória tibi, Dómine.**

✠ Inizio del santo Vangelo secondo Giovanni.

℟. Gloria a Te, o Signore.

Gv. 1, 1-14

In princípío erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat in princípío apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt: et sine ipso factum est nihil, quod factum est: in ipso vita erat, et vita erat lux hóminum: et lux in ténebris lu-
cet, et ténebræ eam non comprehendérunt.

Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Ioáannes. Hic venit in testimónium, ut testimoni-
um perhiberet de lúmine, ut omnes créderent per illum. Non erat ille lux, sed ut testimoni-
um perhiberet de lúmine.

Erat lux vera, quæ illúminat omnem hóminem veniéntem in hunc mundum. In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognóvit. In pró-
pria venit, et sui eum non recepérunt. Quotquot autem recepérunt eum, dedit eis potestátem filios Dei fieri, his, qui crédunt in nómine eius: qui non ex sanguínibus, neque ex voluntáte carnis, neque ex vo-
luntáte viri, sed ex Deo nati sunt. **(si genuflette)** ET VERBUM CARO FACTUM EST, et habitávit in nobis: et vídimus glóriam eius, glóriam quasi Unigéniti a Patre, ple-
num grátia et veritátis.

℟. **Deo grátias.**

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Tutte le cose furono fatte per mezzo di Lui, e senza di Lui non fu fatto niente di ciò che esiste. In Lui era la vita, e la vita era la Luce degli uomini; e la luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta.

Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. Questi venne come testimone, per dare testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui. Non era egli la luce, ma doveva dar testimonianza alla luce.

La luce vera, che illumina ogni uomo, stava per venire nel mondo. Egli era nel mondo e il mondo per mezzo di Lui fu fatto, e il mondo non Lo riconobbe. È venuto nella sua casa e i suoi non Lo hanno accolto. A quanti però Lo hanno ricevuto, diede il potere di diventare figli di Dio; a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere della carne, né da volere d'uomo, ma da Dio sono nati. **(si genuflette)** E IL VERBO S'È FATTO CARNE e ha dimorato fra noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria che come Unigenito ha dal Padre, pieno di grazia e di verità.

℟. Rendiamone grazie a Dio.



PREGHIERE DOPO LA MESSA LETTA

(Indulgenza di 10 anni e per l'invocazione finale altra indulgenza di 7 anni).

In ginocchio

Terminato l'ultimo Vangelo, il celebrante s'inginocchia sul gradino più basso dell'altare e recita insieme ai fedeli, in latino o in italiano, le seguenti preghiere. Si omettono nelle Messe lette celebrate con una certa solennità e in qualche altra occasione.

Cel. (tre volte) Ave María, grátia plena; Dóminus tecum: benedícta tu in muliéribus, et benedíctus fructus ventris tui Iesus.

Fedeli (tre volte) Sancta María, Mater Dei, ora pro nobis peccatóribus, nunc et in hora mortis nostræ. Amen.

Tutti Salve, Regína, Mater misericórdiæ; vita, dulcédo et spes nostra, salve. Ad te clamámus, éxsules filii Evæ. Ad te suspirámus geméntes et flentes in hac lacrimárum valle. Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos misericórdes óculos ad nos convérte. Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui, nobis post hoc exsílium osténde. O clemens, o pia, o dulcis Virgo María.

Cel. Ora pro nobis, sancta Dei Génitrix.

Fedeli Ut digni efficiámur promissionibus Christi.

Orémus.

Deus, refúgium nostrum et virtus, pópulum ad te clamántem propítius respice: et intercedénte gloriósa et immaculáta Vírgine Dei Genitríce María, cum beáto Ioseph, eius Sponso, ac beátis Apóstolis tuis Petro et Paulo, et ómnibus Sanctis, quas pro conversióne peccatórum, pro libertáte et exaltatióne sanctæ Matris Ecclésiæ, preces effúndimus, miséricors et benígnus exáudi. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. Amen.

Sancte Míchaél Archángele, defénde nos in prælio, contra nequítiam et insídias diabóli esto præsidium. Imperet illi Deus, súpplícibus deprecámur: tuque, Princeps militiæ cæléstis, Sátanam aliósque spíritus malignos, qui ad perditionem animárum pervagántur in mundo, divína virtúte in inférnum detruéde.

℟. Amen.

Cel. (tre volte) Cor Iesu sacratíssimum.

Fedeli (tre volte) Miserére nobis.

Cel. (tre volte) Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

Fedeli (tre volte) Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Tutti Salve, o Regina, Madre di misericordia, vita dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti, in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Cel. Prega per noi, santa Madre di Dio.

Fedeli Affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

ODio, nostro rifugio e nostra forza, guarda propizio al popolo che Ti invoca: e, per l'intercessione della gloriosa e immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, di san Giuseppe, suo Sposo, dei tuoi santi Apostoli Pietro e Paolo e di tutti i Santi, esaudisci, misericordioso e benigno, le preghiere che Ti presentiamo per la conversione dei peccatori, per la libertà e l'esaltazione della santa Madre Chiesa. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

Osan Michele Arcangelo, difendici nella lotta; contro le perfide insidie del demonio sii nostro presidio. «Lo respinga Iddio» imploriamo supplichevoli. E Satana e gli altri spiriti del male che si aggirano nel mondo a rovina delle anime, tu, Principe delle schiere angeliche, ricaccia nell'inferno con la forza di Dio.

℟. Amen.

Cel. (tre volte) Cuore santissimo di Gesù.

Fedeli (tre volte) Abbi pietà di noi.

PREFAZI PROPRI

Si dice il prefazio proprio della Messa che si celebra: se la Messa non ne ha, si dice quello del Tempo; in mancanza di questo, il prefazio comune.

Il prefazio proprio è indicato nel Proprio del giorno.

PREFAZI DEL TEMPO: Natale (dal 25 dicembre al 5 gennaio); Epifania (dal 6 al 13 gennaio); Quaresima (dal mercoledì delle ceneri al sabato precedente la I domenica di Passione); santa Croce (dalla I domenica di Passione al Giovedì santo); pasquale (dalla Vigilia pasquale alla vigilia dell'Ascensione); Ascensione (dall'Ascensione al venerdì precedente la vigilia di Pentecoste); Spirito Santo (dalla vigilia di Pentecoste al sabato seguente); Trinità (tutte le domeniche ricorrenti al di fuori dei tempi elencati sopra).

PREFAZIO DI NATALE

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus:

Quia per incarnáti Verbi mystérium, nova mentis nostræ óculis lux tuæ claritátis infúlsit: ut, dum visibíliter Deum cognóscimus, per hunc in invisibílium amórem rapiámur.

Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thronis et Dominatió nibus, cumque omni milítia cæléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicétes: (p. 13.)

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, o Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Perché per il mistero del Verbo incarnato rifuse agli occhi della nostra mente una nuova luce della tua gloria: affinché, mentre conosciamo Dio visibilmente, per mezzo di Lui siamo rapiti all'amore delle cose invisibili.

E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo incessantemente: (p. 13.)

PREFAZIO DELL'EPIFANIA

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus:

Quia, cum Unigénitus tuus in substántia nostræ mortalitátis apparuit, nova nos immortalitátis suæ luce reparávit.

Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thronis et Dominatió nibus, cumque omni milítia cæléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicétes: (p. 13.)

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, o Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Perché, quando il tuo Unigenito apparve nella nostra natura mortale, ci riabilitò mediante la nuova luce della sua immortalità.

E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo incessantemente: (p. 13.)

PREFAZIO DELLA QUARESIMA

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus:

Qui corporáli ieiú nio vítia cómpimis, mentem élevas, virtútem largíris et præmia: per Christum Dóminum nostrum.

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, o Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Mediante il digiuno del corpo Tu compimi i vizi, elevi la mente e ci elargisci virtù e premi, per Cristo nostro Signore.

Per quem maiestatem tuam laudant Angeli, adorant Dominationes, tremunt Potestates. Caeli caelorumque Virtutes, ac beata Seraphim, socia exultatione concébrant. Cum quibus et nostras voces ut admitti iubeas, deprecamur, supplici confessione dicentes: (p. 13.)

Per mezzo di Lui gli Angeli lodano la tua Maestà, le Dominazioni la adorano, le Potestà la riveriscono, i Cieli e le Virtù dei cieli con i beati Serafini la celebrano, uniti nella medesima letizia. Ai loro canti permetti che si uniscano pure le nostre voci, che in umile lode proclamano: (p. 13.)

PREFAZIO DELLA SANTA CROCE

Vere dignum et iustum est, æquum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere: Domine, sancte Pater, omnipotens æternus Deus:

Qui salutem humani generis in ligno Crucis constituisti: ut, unde morte oriebatur, inde vita resurgeret: et qui in ligno vincébat, in ligno quoque vinceretur: per Christum Dominum nostrum.

Per quem maiestatem tuam laudant Angeli, adorant Dominationes, tremunt Potestates. Caeli caelorumque Virtutes, ac beata Seraphim, socia exultatione concébrant. Cum quibus et nostras voces ut admitti iubeas, deprecamur, supplici confessione dicentes: (p. 13.)

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, o Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai fondato la salvezza del genere umano sul legno della Croce, affinché donde aveva avuto origine la morte, di là scaturisse la vita; e chi nel legno aveva vinto, proprio dal legno fosse vinto: per Cristo nostro Signore.

Per mezzo di Lui gli Angeli lodano la tua Maestà, le Dominazioni la adorano, le Potestà la riveriscono, i Cieli e le Virtù dei cieli con i beati Serafini la celebrano, uniti nella medesima letizia. Ai loro canti permetti che si uniscano pure le nostre voci, che in umile lode proclamano: (p. 13.)

PREFAZIO PASQUALE

Nella Messa della Vigilia pasquale si dice in hac potissimum nocte, poi – fino alla domenica in albis inclusa – in hac potissimum die; dal lunedì seguente alla vigilia dell'Ascensione: in hoc potissimum.

Vere dignum et iustum est, æquum et salutare: Te quidem, Domine, omni tempore, sed in hac potissimum die (oppure: nocte; oppure: in hoc potissimum) gloriosius prædicare, cum Pascha nostrum immolatus est Christus.

Ipsa enim verus est Agnus, qui abstulit peccata mundi. Qui mortem nostram moriendo destruxit, et vitam resurgendo reparavit.

Et ideo cum Angelis et Archangelis, cum Thronis et Dominationibus, cumque omni militia caelestis exercitus, hymnum gloriae tuae canimus, sine fine dicentes: (p. 13.)

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, lodarti in ogni tempo, o Signore, ma soprattutto in questo giorno (oppure: in questa notte; oppure: in questo tempo) in cui Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.

Egli infatti è il vero Agnello che tolse i peccati del mondo. Morendo, Egli ha per noi distrutto la morte, e risorgendo ci ha restituito la vita.

E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo incessantemente: (p. 13.)

PREFAZIO DELL'ASCENSIONE

Vere dignum et iustum est, æquum et salutäre, nos tibi semper et ubique grätias ägere: Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus: per Christum Dóminum nostrum.

Qui post resurrectiónem suam ómnibus discíplis sui maniféstus appáruit, et ipsis cernéntibus est elevátus in cælum, ut nos divinitátis suæ tribúeret esse partícipes.

Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thronis et Dominatiónibus, cumque omni milítia cæléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicétes: (p. 13.)

È veramente giusto e necessario, nostro ðovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, o Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Dopo la sua Resurrezione, Egli si manifestò ai suoi discepoli e dinanzi ai loro occhi si elevò al Cielo per farci partecipi della sua divinità.

E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo incessantemente: (p. 13.)

PREFAZIO DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Vere dignum et iustum est, æquum et salutäre, nos tibi semper et ubique grätias ägere: Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus:

Qui Unigénitum tuum in cruce pendéntem láncea mílitis transfígi voluísti, ut apértum Cor, divínæ largitátis sacrárium, torréntes nobis fúnderet miseratiónis et grátia, et, quod amóre nostri flagräre numquam déstitit, piis esset réquies et pæniténtibus patéret salutis refúgium.

Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thronis et Dominatiónibus, cumque omni milítia cæléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicétes: (p. 13.)

È veramente giusto e necessario, nostro ðovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, o Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu volesti che il tuo Figlio unigenito, pendente dalla croce, fosse trafitto dalla lancia di un soldato, affinché il suo Cuore squarciato, sacrario della divina generosità, effondesse su di noi torrenti di misericordia e di grazia; ed esso, che sempre arde d'amore per noi, fosse per i buoni luogo di riposo ed offrisse ai peccatori pentiti un asilo di salvezza.

E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo incessantemente: (p. 13.)

PREFAZIO DI CRISTO RE

Vere dignum et iustum est, æquum et salutäre, nos tibi semper et ubique grätias ägere: Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus:

Qui unigénitum Fílium tuum Dóminum nostrum Iesum Christum, Sacerdótem ætérnum et universórum Regem, óleo exultatiónis unxísti: ut, seípsum in ara crucis hóstiam immaculátam et pacíficam ófferens, redemptiónis humánæ sacraménta perágeret: et, suo subiéctis império ómnibus creatúris, ætérnum et universále regnum imménsæ tuæ tráderet Maiestáti: regnum veritátis et vitæ; regnum sanctitátis et grátia; regnum iustítia, amóris et pacis.

È veramente giusto e necessario, nostro ðovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, o Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai consacrato con l'olio dell'esultanza il tuo Figlio unigenito, il Signore nostro Gesù Cristo, Sacerdote eterno e Re di tutte quante le cose; affinché sull'altare della croce Egli, offrendo se stesso come vittima immacolata e pacifica, compisse i misteri della redenzione umana: e, assoggettando al suo dominio tutte le creature, rimettesse alla tua divina Maestà il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace.

Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thronis et Dominatió nibus, cumque omni militía cæléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicétes: (p. 13.)

E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo incessantemente: (p. 13.)

PREFAZIO DELLO SPIRITO SANTO

Nelle Messe votive dello Spirito Santo si omette hodiérna die.

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus: per Christum Dóminum nostrum.

Qui ascéndens super omnes cælos, sedénsque ad dèxteram Patris, promíssum Spíritum Sanctum (hodiérna die) in filios adoptiÓNis effúdit. Quaprópter profúsis gáudiis, totus in orbe terrárum mundus exsúltat.

Sed et supérnæ Virtútes, atque angélicæ Potestátes, hymnum glóriæ tuæ cóncinunt, sine fine dicétes: (p. 13.)

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, o Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Egli, salito sopra tutti i cieli e assisosi alla tua destra, (oggi) ha effuso, come aveva promesso, lo Spirito Santo nei suoi figli adottivi. Per questo con traboccante gioia esultano gli uomini su tutta la superficie della terra.

Ed anche le Virtù celesti e le Potenze angeliche cantano l'inno della tua gloria, dicendo incessantemente: (p. 13.)

PREFAZIO DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus:

Qui cum unigénito Fílio tuo, et Spíritu Sancto, unus es Deus, unus es Dóminus: non in uníus singularitáte persónæ, sed in uníus Trinitáte substántiæ. Quod enim de tua glória, revelánte te, crédimus: hoc de Fílio tuo, hoc de Spíritu Sancto, sine diferéntia discretiÓNis sentímus. Ut in confes-siÓne veræ sempiternæque Deitátis, et in persónis proprietas, et in esséntia únitas, et in maiestáte adorétur æquá litas.

Quam laudant Angeli atque Archángeli, Chérubim quoque ac Séraphim: qui non cessant clamáre cotídie, una voce dicétes: (p. 13.)

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, o Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Insieme con il tuo Figlio unigenito e con lo Spirito Santo, sei un solo Dio ed un solo Signore; non nella singolarità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza. Quanto, infatti, per tua rivelazione crediamo della tua gloria, lo intendiamo senza differenza di distinzione tanto del Figlio che dello Spirito Santo. Così che, nel riconoscere una vera ed eterna Divinità, adoriamo nelle Persone la proprietà, nell'essenza l'unità, nella Maestà l'uguaglianza.

Essa lodano gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini, i quali non cessano di cantare ogni giorno, ad una voce: (p. 13.)

PREFAZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus:

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, o Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Et te in¹ *** beátæ Mariæ semper Virgini collaudáre, benedicere et prædicáre. Quæ et Unigénitum tuum Sancti Spíritus obumbratióne concépit: et virginitátis glória permanénte, lumen ætérnum mundo effúdit, Iesum Christum Dóminum nostrum.

Per quem maiestátem tuam laudant Angeli, adórant Dominatiónes, tremunt Potestátes. Cæli cælórúmque Virtútes, ac beáta Séraphim, sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces ut admitti iúbeas, deprecámur, súpplíci confessiόne dicéntes: (p. 13.)

Nella *** della beata sempre Vergine Maria noi Ti lodiamo, Ti benediciamo e Ti esaltiamo. Ella infatti concepì il tuo Figlio unigenito per opera dello Spirito Santo e conservando la gloria della verginità riversò sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore.

Per mezzo di Lui gli Angeli lodano la tua Maestà, le Dominazioni la adorano, le Potestà la riveriscono, i Cieli e le Virtù dei cieli con i beati Serafini la celebrano, uniti nella medesima letizia. Ai loro canti permetti che si uniscano pure le nostre voci, che in umile lode proclamano: (p. 13.)

PREFAZIO DI SAN GIUSEPPE

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus:

Et te in² *** beáti Ioseph débitis magnificáre præconiis, benedicere et prædicáre. Qui et vir iustus, a te Deíparæ Virgini Sponsum est datus: et fidélis servus ac prudens, super Familiám tuam est constitútus: ut Unigénitum tuum, Sancti Spíritus obumbratióne concéptum, patérna vice custodíret, Iesum Christum Dóminum nostrum.

Per quem maiestátem tuam laudant Angeli, adórant Dominatiónes, tremunt Potestátes. Cæli cælórúmque Virtútes, ac beáta Séraphim, sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces ut admitti iúbeas, deprecámur, súpplíci confessiόne dicéntes: (p. 13.)

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, o Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella *** del beato Giuseppe con dovuti elogi noi celebriamo la tua grandezza, Ti benediciamo e Ti esaltiamo. Egli, quale uomo giusto, da Te fu dato in sposo alla Vergine Madre di Dio, e quale servo fedele e saggio fu messo a capo della tua Famiglia; affinché come un padre custodisse il tuo Unigenito, Gesù Cristo nostro Signore.

Per mezzo di Lui gli Angeli lodano la tua Maestà, le Dominazioni la adorano, le Potestà la riveriscono, i Cieli e le Virtù dei cieli con i beati Serafini la celebrano, uniti nella medesima letizia. Ai loro canti permetti che si uniscano pure le nostre voci, che in umile lode proclamano: (p. 13.)

PREFAZIO DEGLI APOSTOLI

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre: Te, Dómine, suppliciter exoráre, ut gregem tuum, pastor ætérne, non déseras: sed per beátos Apóstolos tuos continúa protectiόne custódias: Ut iisdem rectóribus gubernétur, quos óperis tui vicários eídem contulísti præesse pastóres.

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, pregarti umilmente, o Signore, di non abbandonare il gregge di cui sei eterno Pastore, ma di custodirlo sempre per mezzo dei tuoi santi Apostoli, in modo che continui ad essere guidato da quegli stessi pastori che Tu sceglíesti a fare le tue veci.

¹ *A seconda della festa:* Et te in Annuntiatióne, Visitatióne, Assumptiόne, Nativitáte, Præsentatiόne, Conceptiόne immaculáta, Transfixiόne (*Sette dolori di Maria*), commemoratiόne (*B. Vergine del Carmelo*), festivitáte (*altre feste della B. V. M.*), veneratiόne (*nelle Messe votive*).

² Et te in festivitáte (19 marzo), solemnitáte (1 maggio) veneratiόne (*nelle Messe votive*).

Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thronis et Dominatió nibus, cumque omni milítia cæléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicétes: (p. 13.)

E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo incessantemente: (p. 13.)

Il prefazio comune è riportato nell'Ordinario della Messa, p. 13.

PREFAZIO DEI DEFUNTI

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus: per Christum Dóminum nostrum.

In quo nobis spes beátæ resurrectiόνis effúlsit, ut, quos contrístat certa moriéndi condítio, eósdem consolétur futúre immortalitátis promíssio. Tuis enim fidélibus, Dómine, vita mutátur, non tóllitur, et, dissolúta terréstris huius incolátus domo, ætérna in cælis habitátio comparátur.

Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thronis et Dominatió nibus, cumque omni milítia cæléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicétes: (p. 13.)

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, o Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

In Lui rifulse per noi la speranza della resurrezione, di modo che la promessa della futura immortalità consola quanti sono rattristati dalla certezza di dover morire. Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta ma soltanto mutata, e dissolto il corpo, involucro del nostro terrestre soggiorno, si acquista un'abitazione eterna in cielo.

E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo incessantemente: (p. 13.)

ASPERSIONE CON L'ACQUA BENEDETTA

L'aspersione con l'acqua benedetta, ogni domenica, prima della Messa principale, ricorda ai cristiani la santità del loro battesimo.

Durante l'anno:

Antiphona

Aspérges me, * Dómine, hyssópo et mundábor: lavábis me, et super nivem dealbábor. **Ps. 50, 3.** Misérére mei, Deus, secúndum magnam misericórdiam tuam. **V.** Glória Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto. Sicut erat in princípio, et nunc, et semper: et in sæcula sæculórum. Amen. – Aspérges me...

Nella I domenica di Passione, dopo il salmo non si dice il *Gloria Patri*, ma si ripete direttamente l'antifona.

Antifona

Aspérgimi, o Signore, con l'issopo e sarò purificato; lavami e diverrò più bianco della neve. **Sal. 50, 3.** Abbi pietà di me, o Dio, per la tua grande misericordia. **V.** Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era in principio, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen. – Aspérgimi...

Nel tempo pasquale:

Antiphona

Vidi aquam * egrediéntem de templo a látere dextro, allelúia; et omnes ad quos pervénit aqua ista salvi facti sunt, et dicent: Allelúia, allelúia. **Ps. 117, 1.** Confitémini Dómino quóniam bonus: quóniam in sæculum misericórdia eius. **V.** Glória Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto. Sicut erat in princípio, et nunc, et semper: et in sæcula sæculórum. Amen. – Vidi aquam...

Antifona

Ho visto l'acqua che sgorgava dal lato destro del Tempio, alleluia; e tutti quelli cui giunse quest'acqua furono salvi e dissero: Alleluia, alleluia. **Sal. 117, 1.** Lodate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia. **V.** Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era in principio, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen. – Ho visto l'acqua...

Ritornato all'altare, il celebrante conclude con una preghiera:

V. Osténde nobis, Dómine, misericórdiam tuam (**T. P.** Allelúia).

R. Et salutáre tuum da nobis (**T. P.** Allelúia).

V. Dómine exáudi oratiónem meam.

R. Et clamor meus ad te véniat.

V. Dóminus vobíscum.

R. Et cum spíritu tuo.

Orémus.

Exáudi nos, Dómine, sancte Pater, omnípotens aetérne Deus: et mittere dignéris sanctum Angelum tuum de cælis, qui custódiat, foveat, prótegat, vísitet, atque deféndat omnes habitántes in hoc habitáculo. Per Christum Dóminum nostrum.

R. Amen.

V. Mostraci, o Signore, la tua misericordia (**T. P.** Alleluia).

R. E donaci la tua salvezza (**T. P.** Alleluia).

V. Esaudisci, o Signore, la mia preghiera.

R. E il mio grido giunga fino a Te.

V. Il Signore sia con voi

R. E con il tuo spirito.

Preghiamo.

Ascoltaci, o Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, e dégnati di mandare dal cielo il tuo santo Angelo che custodisca, consoli, protegga, visiti e difenda tutti quelli che sono qui riuniti. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

